

Testimonianze

Guarigione fisica e spirituale.

Da alcuni anni, dopo la perdita dei miei genitori ho provato un senso di repulsione nei confronti della religione e in particolar modo della messa, che mi ricordava solamente fatti dolorosi. Una sera di ottobre su invito di mia sorella mi sono recato con lei alla messa e alle preghiere di intercessione per la guarigione nel Monastero di Casanova. Da subito ho notato la forte spiritualità di don Adriano e la profonda devozione delle persone presenti. La repulsione che avevo e che mi provocava grande disagio è svanita e da quel momento ho sentito un forte coinvolgimento nella partecipazione alle celebrazioni eucaristiche che da tempo avevo abbandonato.

Inoltre, partecipando assiduamente alla s. Messa, ho sentito un forte e crescente desiderio di rinnovamento e di crescita spirituale. Oltre a questo devo segnalare anche la mia guarigione da un forte mal di schiena, causata da un'ernia del disco, che soprattutto al mattino mi limitava nei movimenti. Di tutto questo devo ringraziare il Signore per la sua bontà e infinita misericordia che comunque è sempre stato presente nella mia vita nonostante io camminassi su una strada lontano da Lui.

Ringrazio pure don Adriano e la sua bella comunità del Cenacolo che, con le loro preghiere di inter-

cessione, hanno ottenuto in dono dal Signore la mia guarigione spirituale e fisica.

Intervento al cuore

Questo avvenimento risale alla fine del mese di luglio 2009. Mio marito stava molto male, così venne portato al pronto soccorso dell'ospedale Molinette dove gli fu diagnosticato

che aveva gravi problemi al cuore. Fu ricoverato per sette giorni nel reparto Unità Coronarica, poi i medici decisero per l'intervento al cuore al fine di impiantare tre by-pass coronarici. I cardiologi mi convocarono per avvisarmi che l'intervento era altamente a rischio. Ero disperata e telefonai a don Adriano il quale mi rassicurò mettendomi nelle sue preghiere e mi incoraggiò dicendomi di stare tranquillo perché tutto sarebbe andato bene. E, nonostante la grave infezione da sala operatoria dopo l'intervento coronarico e alla successiva fibrillazione atriale, tutto si è risolto bene. Ora mio marito sta bene e quando andiamo per le visite di controllo, il professore, famoso cardiologo italiano, continua a dirmi che è stato miracolato perché anche la fibrillazione è guarita miracolosamente.

Grazie a Gesù e grazie a don Adriano per le sue preghiere.

Grazie a Gesù e grazie a don Adriano per le sue preghiere.



Programma incontri mese di ottobre 2014

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:

- venerdì 3 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di S.E. Piergiorgio Debernardi.
- lunedì: 13 – 27

Monastero di Casanova ore 15,30:

- domenica: 12 – 26

Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – compiata.

Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:

- venerdì 17 – adorazione eucaristica e preghiera del Rosario

Sabato 18 – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia: ore 16,15 – adorazione con preghiere di intercessione per i malati Segue S. Messa – ore 17,30

In via Belfiore 12: servizio caritatevole presso la mensa dei poveri, ogni domenica e festivi e **distribuzione dei pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio.

Collabora anche tu nel sostenere le nostre iniziative con offerte tramite:

- **Conto Corrente Postale n. 38392106**
- **Banco posta IBAN IT36S076010100000038392106**
- **C.C. bancario IBAN IT57A055840100000000017636**

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 fax 011.4734342 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. - Cell. don Adriano 3355930501.

• **Sito internet:** www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino

- Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003
- Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari
- Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione
- Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita 190
- Stampa Emmegrafica snc via Piazzini, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



In cammino con Gesù nel cuore

Carissimi, in questo mese, pregando il Rosario, meditiamo il passo del Vangelo che riguarda i due discepoli in cammino verso Emmaus: «... conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto... Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo... Essi gli dissero: "... alcune donne... alcuni dei nostri sono andati alla tomba ... ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E spiegò loro le scritture. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via? ... Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, ... e narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24, 13-35). Gesù cammina anche con noi, ma il nostro cuore è ancora chiuso alla grazia del Signore: come i due discepoli noi siamo scoraggiati, avviliti e nella

tristezza; abbiamo delle ferite che non guariscono; siamo sovente incompresi; abbiamo subito fallimenti che hanno causato nel nostro "io" angoscia e delusioni, ma san Paolo ci dice: "Non siate tristi come gli altri che non hanno speranza" (1Ts 4, 13). Bisogna credere all'amore di Dio per noi che fa risorgere a vita nuova; credere e pregare, sperare e amare, perdonare e gioire. Come è stato per i discepoli di Emmaus, anche nel corso della nostra vita, Gesù ci spiega la Bibbia, la Parola di Dio che infiamma i nostri cuori. In quel momento di intensa luce "si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero nello spezzare il pane"; il Pane dell'amore, della speranza, della bontà, della tenerezza, della grazia e della misericordia. È il Pane del Sacrificio vivo e santo di Gesù risorto che si fa presente donandosi con tutto se stesso: "Questo è il mio corpo", "Questo è il mio sangue dato per voi..." (cfr Lc 22, 19-20). Pertanto è stupenda l'affermazione di San Paolo che ci dice: "Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Col 2, 20). È bello pregare così: Noi ti lodiamo, ti benediciamo e ti amiamo, o Dio che nel silenzio, con la potenza del tuo amore, sei presente nel Pane della vita e della salvezza; entri nel mio vivere, nel mio cuore e sei presente nel mio operare. Signore, non te ne andare, ma resta con noi perché senza di te si fa sera. Amen.

Don Adriano

Gli esercizi spirituali del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione sono stati una bellissima occasione di trovarci tra persone che partecipano annualmente a questo incontro insieme ad altre che per la prima volta hanno condiviso tale esperienza.

Il tema trattato nel corso di queste giornate è l'esortazione apostolica di Papa Francesco: "Evangelii gaudium". Don Adriano ha animato queste stupende giornate di esercizi spirituali nel Monastero abbaziale di Casanova analizzando i punti essenziali del documento in questione, suscitando in ciascuno di noi il desiderio di leggerlo integralmente per soffermarci in modo personale sugli argomenti che toccano maggiormente il nostro cuore.

Dagli scritti, dai discorsi e dalla vita stessa del nostro Papa, emergono alcuni argomenti essenziali del suo pontificato: tenerezza, misericordia, verità, giustizia e soprattutto gioia.

Papa Francesco invita, con il suo esempio, a gustare la gioia della vita, e nello stesso tempo non vuole essere considerato l'obiettivo da raggiungere, ma vuole essere un segno concreto che rimanda a Gesù. Alla folla osannante che gridava: "Francesco, Francesco", il Papa rispose: "Non gridate Francesco, ma Gesù, Gesù".

Citiamo testualmente alcuni passi trattati da don Adriano durante queste giornate.

«Molti di noi potrebbero avere la tentazione dello scoraggiamento e conseguentemente di rinunciare alla propria missione di evangelizzazione trovandosi di fronte ai problemi del nostro tempo, ma anche di fronte alla radicalità del Vangelo riproposta energicamente da papa Francesco e dalle sue indicazioni per la vita della Chiesa.

Certamente possono esserci dei momenti in cui ci può sembrare che "Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola di Dio, ma significherebbe anche dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere" (EG 153). Il Papa non vuole allora affatto spaventarci, bensì rincuorarci e spronarci a vivere fino in fondo la bella avventura dell'essere cristiani, cercando di fare ogni giorno quel passo in più che ci è possibile nell'ubbidienza alla Parola di Dio.

"La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di condividere questo amore, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a lui che torni ad affascinarci" (EG 264). Inoltre e soprattutto, "uniti a Gesù, cerchiamo quello che lui cerca, amiamo quello che lui ama. In definitiva quello che cerchiamo è la gloria del Padre e il Regno di Dio. ...

Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto. Si tratta della gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza" (EG 267). In questo cammino non siamo certo i primi. Il papa ci invita a non dimenticare la lunga storia dell'evangelizzazione che ha attraversato i tempi e gli spazi dalla Pasqua di Gesù fino ad oggi. Oggi non è più difficile, è solo diverso (cfr. EG 263). E invece "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8), e il suo vangelo è sempre capace di rispondere "alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il vangelo ci propone. L'amicizia con Gesù e l'amore fraterno" (EG 265).

Bisogna che ciascuno di noi sia convinto di questa verità profondissima su se stesso: "io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo" (EG 273). E in questa missione non siamo soli, perché siamo sostenuti dallo Spirito Santo che sempre "viene in aiuto alla nostra debolezza" (Rm 8,26) e "può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. ... Non c'è maggior libertà che quella di lasciarci portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e controllare tutto, e permettere che egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove lui desidera" (EG 280).

Guidati dallo Spirito, potremo allora sperimentare la forza di vita della risurrezione: "È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa

di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare, a sbocciare e a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo" (EG 276). E quando siamo tentati di pensare che "tanto non serve a niente" o che "nulla può cambiare", dobbiamo ricordarci che Gesù ha trionfato sul peccato e sulla morte, dobbiamo "credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività" (EG 278). Concludiamo questa riflessione con un pensiero di Giuliana di Norwich, una delle più grandi mistiche della storia della spiritualità cristiana, che in alcune frasi del suo Libro delle Rivelazioni esprime con straordinaria efficacia il senso della gioia del vangelo. "Vidi con assoluta sicurezza ... che Dio prima ancora di crearci ci ha amati, di un amore che non è mai venuto meno, né mai svanirà. E in questo amore Egli ha fatto tutte le sue opere, e in questo amore Egli ha fatto in modo che tutte le cose risultino utili per noi, e in questo amore la nostra vita dura per sempre ... In questo amore noi abbiamo il nostro principio, e tutto questo noi lo vedremo in Dio senza fine».

M.M.

Conversione - Ritiro di don Adriano dal 2 al 6 luglio 2014

Ho 44 anni e non è mai successo che io e i miei genitori fossimo stati concordi nel partecipare agli esercizi spirituali di una settimana.

Fino ad oggi soltanto io e mia mamma andavamo insieme a messa e alle preghiere di intercessione per la guarigione o a ritiri settimanali con altre persone oppure da sole.

Così, dopo tanti anni di insistenze da parte mia di partecipare tutta la famiglia ad opportunità spirituali, smisi di proporle tenendole presente che mio padre aveva difficoltà e un rifiuto interiore.

Ma nel giugno 2014 mia madre e mio padre mi dissero che avrebbero desiderato andare nel Monastero abbaziale di Casanova a Carmagnola per partecipare a una settimana di esercizi spirituali guidati da don Adriano Gennari.

Colsi la palla al balzo per aggregarmi: **era un evento straordinario** che mi si presentava su un piatto d'argento che certamente sarebbe stato carico di enormi benedizioni e doni spirituali per ciascuno di noi.

E' proprio vero che le cose avvengono se le lasciamo andare e successivamente scaturire dal Cuore di Gesù....forse occorre molto tempo e pazienza, ma si realizza.

Arriviamo al Monastero di Casanova: ci è stata assegnata una stanza principesca lunga, larga, grande, con arredi ricercati e curati. Nei corridoi, ampi e luminosi, non si sapeva da che parte guardare per prima: mobili donati dai benefattori e conservati molto bene.

L'inizio si sa è sempre il più difficile, e i primi giorni sono passati con una serie di lamentele. Mio padre diceva: "Che posto! Non c'è niente, niente bar, supermercato, farmacia...; ci sono alcuni insetti in camera – che è normale trovare perché il Monastero è in campagna –. Io resto qui soltanto perché non so come andare a casa".

Tutto ciò è stato provvidenziale! Difatti lui non seguiva tutte le funzioni, ma essendo la nostra camera proprio sopra al locale adibito a chiesa dove si pregava, si sentivano lodi e canti che salivano al Signore, e coinvolgevano anche mio padre.

Così a poco a poco mio padre si sentì chiamato interiormente a partecipare all'adorazione, alle catechesi e alla s. Messa.

Insomma, incominciavano a piacerli le preghiere, i canti e le catechesi di don Adriano: semplici, chiare e incisive.

Anche i partecipanti si sono dimostrati sensibili, attenti e disponibili all'ascolto, al confronto e alle necessità di ciascuno.

Finita la settimana, dopo quattro giorni siamo andati al mare e abbiamo constatato che eravamo molto più distesi, sereni e arricchiti; le nostre dinamiche di relazione erano molto migliorate.

Mio padre al mare disse: "Stavo meglio a Casanova!!!!!!"

Ci siamo presi l'impegno di fare almeno un ritiro spirituale all'anno tutti e tre insieme nel Monastero di Casanova grazie al Signore che ha colmato i nostri cuori di bontà e di tenerezza.

Le grazie e la preghiera continuano...